

OMID JAZI: “RICOMINCIO DA LONDRA, DOVE SI PUÓ VIVERE DI MUSICA”

*Il musicista di origine iraniana vive in Inghilterra, e da lì sta costruendo un nuovo percorso musicale e lavorativo che ha già dato i suoi primi frutti. A due anni dal suo esordio solista *Onde Alfa*, ha scritto e registrato *Tooting Bec*, LP che il 1° luglio sarà rilasciato dalla Nexus Edizioni*



Lo chiamavano “il quarto dei **Verdena**”, e chi è stato al tour di **Wow** ne ricorda bene il tocco estroso, da musicista che non si limita ad eseguire una partitura. Il polistrumentista **Omid Jazi** già da un anno vive a Londra, e da lì sta costruendo un nuovo percorso musicale e lavorativo che ha già dato i suoi primi frutti. A due anni dal suo esordio solista *Onde Alfa*, in Inghilterra ha scritto e registrato *Tooting Bec*, LP che il 1° luglio sarà rilasciato dalla [Nexus Edizioni](#). Alle spalle di Omid c'è una storia di fughe e di lotta al regime. “Mio padre uscì dall'Iran ottenendo lo status di rifugiato politico attraverso l'ONU – racconta a FQ Magazine – Aveva deciso di studiare a Perugia all'Università per Stranieri; quando poi mia madre lo raggiunse e nacqui io, in Italia ci rimasero definitivamente”.

Dopo aver creato uno studio di registrazione a Modena e aver militato in diverse band, per Jazi arriva l'espatrio a Londra: “Volevo cambiare aria soprattutto” – spiega il musicista senza giri di parole.

Nella capitale inglese si mantiene con la musica: “Qui ho conosciuto il talentuoso Shuta Shinoda, ovvero il sound engineer di *Tooting Bec*. Siamo entrati in sintonia e mi ha gentilmente introdotto nell'ambiente. Per mantenermi inizialmente ho continuato ad avere doppi o tripli lavori, ma ho deciso di lavorare su ciò che mi

fa stare bene. Qui puoi sopravvivere nel settore musicale con soddisfazioni e profitti solo se hai le competenze, la musica in Inghilterra è qualcosa di serio per tutti”. Poi lancia la stoccata: “Ma anche in Italia ci sono possibilità secondo me. Basta saper leccare il culo”. Il polistrumentista non lesina critiche all’ambiente musicale nostrano. Innanzitutto nella pratica, svincolandosi dalle label e trovando sostegno in una casa editrice. “È una scelta insolita e ne vado fiero. Stiamo unendo due mondi, quello della cultura che si legge e quello della cultura che si ascolta. Fu il libro [432 Hz La Rivoluzione Musicale](#) che mi attirò verso NEXUS Edizioni”. Aggiunge poi Omid: “Le etichette discografiche italiane sono spesso in mano a cartelli di cui non mi interessa far parte. Inoltre penso che alcune etichette in Italia siano come la Chiesa Cattolica, nascono con un intento e poi fanno l’opposto.”

Suona insolita anche la scelta dell’italiano per un album che prende il nome di una stazione della metro londinese: “Paradossalmente penso che parlare una lingua diversa dalla tua possa agevolare lo sviluppo di una poesia personale in lingua madre, che è quello che cercavo. Metaforicamente ho rotto il Samsara mettendo ordine a qualcosa di sospeso. Un cerchio è stato chiuso e ora posso aprirmi a nuovi scenari di cui però forse è prematuro parlare”. L’artista definisce il nuovo disco come “un dono che ho voluto fare senza aspettarmi nulla in cambio”.

Come nel precedente LP Jazi suona di tutto e ha curato in prima persona tutte le fasi di registrazione, ma si è circondato anche di preziose collaborazioni come le batterie di **Nevruz Joku** (già suo compagno nel power duo **Water in face**) e **Matteo Rosestolato**, e il basso di **Jacopo “LA.po” Tittarelli Rubbioli**.

Oltre a una cura certosina per la produzione, *Tooting Bec* rivela un maggior protagonismo dei testi rispetto ad *Onde Alfa*. Spunti di tensione mistica dialogano con un cantautorato fantascientifico, che in **Letto di ologrammi** e **Multiverso** trovano forma più compiuta. All’ascolto risultano immediate le influenze elettroniche e testuali del **Battiato** di “Gommalacca” e della psichedelia electro-pop dei **Bluvertigo**. Ma non solo: “Alcune influenze stilistiche derivano dalle mie letture – sottolinea Omid – Ho adottato l’esempio di Nietzsche che nella ‘Nascita della Tragedia’ descriveva come il coro greco rappresentasse il ponte empatico tra l’eroe tragico e il pubblico”.

Questo disco non si lascia solo ascoltare, ma cerca corpi da attraversare, menti da incuriosire. E forse per Omid Jazi questo sarà un motivo per tornare a suonare in Italia.

Fonte: [lFattoQuotidiano.it](#)